E-MAIL
lettere@liberazione.it
FAX 0644183254 [solo per le lettere]

## lettere & rubriche

# Crisi di governo? Il Cavaliere fugge in Sardegna 18 aprile 1945, i lavoratori con i partigiani… Stazione Giovanni Paolo II? Sindaco, ripensaci

**Governo**

### Meglio la villa in Sardegna

Carissimo direttore, la miglior vittoria è la fuga. Questo pensiero deve aver attraversato la mente di Silvio Berlusconi, il giorno in cui i ministri dell'Udc hanno rassegnato (rassegnati) le loro dimissioni da governo. Invece di convocare i suoi alleati e discutere il da farsi, il premier è volato in Sardegna, dove il mare è sempre più blu e la speculazione edilizia sempre più nera. «Chi fugge non ha consigli da dare a chi resta»: soleva dire don Sturzo. Mi chiedo che speranze abbia il Paese nelle mani di un premier all'olio di cocco.

**Massimiliano Sciò** Roma

### Lunga vita ai democristiani?

Caro direttore, «vogliono far fuori il Cavaliere», urla la Lega, ma a parte il fatto che la Lega parla per difendere la "sua" devolution (o meglio la "devolution" della verde, stantia, Padania), a cosa poteva portare la politica del Cavaliere? Avendo scommesso su di sé, sulla sua persona e su una politica altamente personalistica, cosa poteva aspettarsi? Silvio Berlusconi ha perso. Silvio Berlusconi, "braccato" dal magistrato Di Pietro e gettatosi in politica per salvare se stesso, ora ha nei centristi il nemico più ostico. Pensate che ironia: quando negli anni '80 - avevo poco meno che 20 anni - la Democrazia cristiana era per me sinonimo di conservatorismo, ora nel 2005 si rivela un baluardo di conservazione di un qualcosa che mio nemico non è…

**Alessandra Marino** via e-mail

### Crisi e occupazione

Gentile redazione, se il governo vacilla l'occupazione si stabilizza. Gli italici ricorsi storici, da sempre, ripropongono questa paradossale staffetta della precarietà tra maggioranza politica e pubblico impiego. Non sfuggirà a questa norma neanche il governo attuale, campione nell'ignorare i diritti degli insegnanti, nel precarizzarli con continue e contraddittorie revisioni normative che hanno, più e più volte, provocato ribaltoni, scavalcamenti e sovvertimenti delle posizioni in graduatoria. La caduta del consenso elettorale apre a noi tutti il cuore alla speranza: via la privatizzazione della scuola, bando alla spilorceria gestionale ed alla miopia sociale, più scuola di tutti e per tutti. E chissà che gli spot delle 200mila assunzioni in ruolo del duo Moratti-Valditara non diventino realtà. Nel turnover della precarietà, talvolta succede.

**Gianfranco Pignatelli**
presidente
Comitati insegnanti precari

**25 aprile**

### L'antifascismo operaio

Cara "Liberazione", fra le tante iniziative per il 25 aprile dobbiamo sottolineare quella che promuove l'Istituto storico della Resistenza, la città di Torino, l'Anpi per un dibattito su: "Sciopero preinsurrezionale 18 aprile '45. Insurrezione 25 aprile 1945: il rapporto e la lotta unitaria fra i lavoratori e le formazioni partigiane". E' un tema niente affatto parziale né una grottesca spartizione di meriti, e niente affatto celebrativo. E' l'avvio di una doverosa riconsiderazione storica su uno dei momenti più alti e significativi dell'antifascismo di sempre, antifascismo operaio del 1922, del 1943 e poi '44-'45. Ed è un momento alto anche per i contenuti emersi in quei giorni: la democrazia in fabbrica, il decreto sui consigli di gestione, la partecipazione reale dei lavoratori…

**Eros Ricatti** Torino

**Regionali**

### A Nichi diciamo, "da mo' vale"…

Caro direttore, mi farebbe piacere che giungesse a Nichi questa mia lettera. «Caro Nichi, "Gioia e rivoluzione" cantava una vecchia canzone di qualche anno fa, ora c'è luce nei nostri occhi, calma e decisione nei nostri pensieri… Ne avevamo e ne abbiamo bisogno, non sarà facile, ma sappi che siamo con te, ora più che mai, come direbbero a Bari: «da mo' vale». Sappi che con te ci sono le speranze e le certezze mai disilluse di chi da sempre crede e professa il rispetto per gli altri; ci sono i saggi sorrisi degli anziani; i nostri impazienti giovani che hanno rifiutato di essere frullati dal modello neo-globalizzante e che non vedono l'ora di essere "messi alla prova" dalla vita; c'è una Puglia calda, soleggiata, verde-marrone-profumata, c'è la voglia di confronto, di multietnicità - non come terra di confine ma come terra d'incontro; ci sono i nostri bambini-ragazzi che vogliono essere bambini-ragazzi; i nostri artigiani ed i nostri contadini - mani callose, rughe, visi bruni che ora finalmente accennano un delicato sorriso così imbarazzante per chi lo riceve che non può essere disatteso… Non dobbiamo dimenticarlo mai, non lo dimenticare mai Nichi, la tua, la nostra vittoria porta con sé questo meraviglioso bagaglio che è contemporaneamente verifica ed obiettivo. Un bagaglio trasversale che coinvolge tutti, anche coloro che non ci hanno creduto e che ancora non credono, un prezioso bagaglio che deve spazzare via odio, sfruttamento, invidia, falsità ed inganni: gioia e rivoluzione…».

**Filippo Francesco Favia** Bari

**Giovanni Paolo II**

### La Stazione Termini cambia nome?

Gentile redazione, oggi, domenica 17 aprile, leggo sulla prima pagina di "Liberazione" che la giunta di Roma ha proposto di intitolare la stazione Termini a Giovanni Paolo II; basta, non ne posso più! E' vero, ha fatto molto per la pace ma non è stato l'unico! E' vero, ha molti meriti ma ha anche tanti demeriti che nessuno o quasi evidenzia! Da molti anni, tanti hanno combattuto e continuano a combattere per la pace, tutti gli altri, e sono tanti, non contano niente?

**Dorigo Saccomandi**
via e-mail

### Come fosse esistito solo lui…

Cara "Liberazione", seguendo la logica veltroniana, perché non ribattezzare anche l'Urbe? Visto che Johannesburg c'è già, si potrebbe chiamarla Johannopolis. Sono sinceramente stomacato da questa ubriacatura, come se negli ultimi 25 anni fosse esistito solo lui. Non dimentichiamo che è andato a stringere la mano a Pinochet, e che il suo buon amico cardinale Pio Laghi, giocava a tennis con i peggiori dittatori sudamericani. Per quanto riguarda la caduta del muro di Berlino, esso è caduto sotto la spinta delle contraddizioni interne all'impero sovietico, e non per l'opera di un uomo solo, si chiamasse Reagan o Wojtyla…

**Antonio Rocca** Milano

### Veltroni, ripensaci

Caro direttore, mi piacerebbe che "Liberazione" pubblicasse questa mia lettera aperta al sindaco di Roma. «Caro Sindaco, ti scrivo in relazione alla tua idea di intitolare la Stazione Termini a Giovanni Paolo II. Ritengo sia una scelta profondamente sbagliata (…). Sembrerebbe il riconoscimento a un personaggio che ha fatto la Storia e che ha costituito un simbolo per molte persone. Ma è proprio qui il punto: questo Papa non solo ha rappresentato un'esigua minoranza della popolazione, ma con le sue parole ha sistematicamente offeso, emarginato, stigmatizzato, umiliato, imbarazzato la maggioranza delle persone. Te compreso. Immagino il dolore che avrai provato quel giorno di febbraio di cinque anni fa, quando, al ritorno da un sofferto viaggio in Africa, ricevesti una dura, ingiusta, inumana critica da alti esponenti del Vaticano in risposta alla tua implorazione laica di distribuire preservativi come argine all'Aids e al conseguente quotidiano sterminio di bambini. Ricorderai poi con tristezza il 9 luglio 2000, quando dalla finestra di piazza San Pietro, durante la messa domenicale, il Papa accusò con violenza te e un milione di cittadini e cittadine del mondo di aver oltraggiato la sacralità di Roma, mentre avevate pacificamente manifestato - ti ricordo sorridente ed emozionato in prima fila - per la dignità delle persone omosessuali e transessuali. (…) Ti confesso, quindi, che transitare nella stazione Giovanni Paolo II creerebbe a me - e a molti altri - profondo disagio (…)».

**Fabrizio Picciolo** Roma

### Giordano Bruno direbbe grazie

Cara Rina Gagliardi, grazie per il tuo splendido articolo, dove per altro hai citato Giordano Bruno, a noi particolarmento caro. Ma soprattutto per aver ricordato a Veltroni che siamo soprattutto noi laici a votarlo, e che la rincorsa la centro, il servilismo verso le gerarchie ecclesiastiche non è detto che gli garantisca questa importante area elettorale.

**Maria Mantello**
presidente
Associazione Libero pensiero
Giordano Bruno di Roma

## Polizia di Stato Torniamo allo spirito della riforma

Caro direttore, ho letto con attenzione la lettera di un collega e la risposta di Bertinotti sulla questione polizia, stipendi ed ordine pubblico ("Liberazione", domenica 17, pagina 7, ndr). Confermando le condizioni di vita che l'agente scelto lamenta, trovo che la questione dovrebbe essere approfondita - e non solo nelle sedi istituzionali - perché, per "rompere la spirale" come giustamente dice il segretario, occorre spingersi ad una visione più ampia, che dalle condizioni economiche delle forze di polizia si allarghi ad un interesse più sociale della realtà quotidiana di vita nelle Caserme. Da anni - e proprio questa testata ci ha spesso aiutato a denunciarlo pubblicamente - tutti noi sindacalisti di polizia con una coscienza critica, abbiamo lamentato come in modo strisciante avanzasse una "controriforma" del modello civile di sicurezza. In strana concordia e coerenza con quel modello di società che doveva "rinascere" secondo Gelli, abbiamo assistito ad un ribaltamento dei presupposti su cui si era fondata la riforma e, con l'ultima geniale "trovata" di immettere nella Polizia di Stato persone che hanno avuto una prolungata esperienza militare, si è messa la ciliegina sulla torta. Chi crede che una società diversa possa esistere, che un tessuto sociale si possa costruire per un mondo nuovo, più giusto e soprattutto in cui i diritti di tutti siano rispettati, non può porsi fuori dagli ideali della nostra Costituzione (sinché non la cambieranno) né può vedere nella violenza e nella prevaricazione uno strumento di progresso sociale. Se la sinistra italiana vuole sfuggire alla demagogia sulla sicurezza deve occuparsi delle forze dell'ordine in modo da recuperare i valori originari della riforma. Se non si cade nel gioco delle parti contrapposte - caro a chi cerca pretesti per rendere prioritaria la repressione alla prevenzione - si avrà modo di vedere che le forze dell'ordine - tutte - hanno al loro interno persone che credono in quegli ideali e che sono disarmate di fronte ad un cambiamento che da anni denunciano essere in corso, senza trovare iniziative di sostegno significative e sostanziali. L'informazione nei confronti delle forze dell'ordine e l'attenzione per le loro condizioni tornino ad essere materie di concreto interesse e si scoprirà che anche di lì si può passare per costruire una società migliore. Il dialogo è prioritario (Gramsci docet) e ce n'è un gran bisogno!

**Gianclaudio Vianzone**
segretario generale Siulp Piemonte

## caro Sandro

# Attuare la Costituzione: oggi è possibile quel che tentarono Lombardi e Giolitti

**risponde**
**Alessandro Curzi**

Caro Curzi, credo che il centro-sinistra non si stia rivelando all'altezza dei problemi posti dalla crisi del centro-destra. Dietro le reazioni dei Prodi, dei Rutelli e anche dei Fassino allo spettacolo di indecenza istituzionale e ai giochini da Prima Repubblica che stanno offrendo Berlusconi e compagnia, vedo molta cautela, forse troppa, e anche molti calcoli tattici e personalistici. Invece occorrerebbe reagire alla crisi del berlusconismo, che può veramente mettere fine a un'era assai buia per il nostro Paese e per la nostra democrazia, con molta più radicalità e rigore. Credo che abbia fatto bene il segretario Bertinotti a richiamare anche il presidente Ciampi ad una più severa e coraggiosa tutela delle basi che regolano il confronto istituzionale.

**Gaspare Borselli via e-mail**

Caro Curzi, è peggio l'antipolitico Berlusconi o il politicismo democristiano di Follini? E' peggio l'opportunismo di Gasparri e La Russa, con annesso sbracamento di Fini, o la "destra sociale" di Storace e Alemanno? Ne stiamo discutendo molto in questi giorni tra i compagni, ma non riusciamo a venirne a capo. Io penso che dobbiamo tirarci fuori dal gioco della padella e della brace e pensare a noi stessi, a ciò che siamo noi, al nostro programma di alternativa secca al programma, alle scelte e ai comportamenti del centrodestra.

**Nicola Guerrieri** via e-mail

**Mentre scrivo, non è ancora chiaro né si può ragionevolmente prevedere come finirà il braccio di ferro in corso nel centro-destra. Tre cose comunque sono certe: 1) che il centro-destra guidato da Berlusconi è in una crisi che, a prescindere da possibili provvisorie riprese o colpi di coda, va considerata irreversibile, per le sue insanabili contraddizioni interne, per la sua politica anti-popolare e per il suo sostanziale carattere anti-istituzionale; 2) che ciascuno dei protagonisti di questa crisi, a cominciare da Berlusconi, Follini/Casini e Fini, è alla ricerca di una collocazione tatticamente spendibile nei nuovi equilibri di potere successivi alla loro (giustamente) temuta cacciata elettorale da Palazzo Chigi; 3) che il centro-sinistra deve attrezzarsi a controllare e a gestire con molto rigore e senza devastanti tentazioni trasformistiche gli inevitabili contraccolpi al proprio interno della crisi e, domani, della possibile, definitiva sconfitta elettorale del berlusconismo.**

**Non credo sia interessante, e meno che mai utile, inseguire il gioco delle differenze fra Berlusconi e i berluscones, fra chi sulla politica iper-liberista e illiberale ci ha messo la faccia e chi comunque l'ha consentita, fra i post-fascisti berlusconizzati e quelli che si sono perlopiù vanamente ostinati a conservare un minimo di propria identità politica. Credo che abbia ragione il lettore Guerrieri: noi dobbiamo pensare a noi, al nostro programma e alla nostra identità, ovviamente senza commettere l'errore commesso nel primo centro-sinistra, che inseguì il fronte moderato e la destra sul terreno della spoliticizzazione dei processi economici, sociali e istituzionali.**

**L'Italia ha bisogno di politica. Dopo tanti anni ormai di deriva modernistica, razionalizzatrice e revisionistica, privi non solo di ideologie ma anche di valori e di idee, gli italiani hanno bisogno di ritrovare la propria identità nazionale, di tornare a confrontarsi (e pure a scontrarsi) sulla base di forti e trasparenti opzioni politiche, di riacquistare fiducia nelle istituzioni democratiche e nella loro capacità di rappresentare il conflitto sociale ed anche le aspirazioni unitarie a una democrazia vera e alla giustizia sociale.**

**Insomma, dobbiamo ricominciare dallo spirito e dalla lettera della Costituzione: da quella che era stata realizzata con anni di lotte popolari, anche dure e gloriose (e che il centro-destra ha in parte smantellato e per il resto tentato di smantellare con la "riforma" - grazie al cielo non ancora definitivamente approvata e comunque da sottoporre a referendum popolare) a quella non ancora concretizzata in leggi e procedure.**

**Perciò il 25 Aprile sarò a Milano e sollecito tutti a fare il possibile per esserci, dando il proprio contributo per trasformare quella manifestazione in un grande evento politico nazionale. E' lì che diremo chi siamo, cosa vogliamo e cosa faremo, chiedendo con forza di porre le conquiste sociali, civili e democratiche promesse e consentite dalla Costituzione del '48 alla base dell'identità, del programma e dell'azione concreta del centro-sinistra. Se mi è permesso dirlo, un po' come fecero i socialisti Riccardo Lombardi e Antonio Giolitti, negli anni Sessanta, all'epoca del primo centro-sinistra. Con lo stesso impeto iniziale e, nelle mutate condizioni storiche, con effettive, concrete possibilità di farcela, questa volta.**

alessandro.curzi@liberazione.it

## l'articolo

**A Parigi primo incontro della Fondazione Gabriel Péri presieduta dall'ex segretario del Pcf, Robert Hue**

# La trasformazione sociale nell'epoca della globalizzazione

di **Domenico Jervolino**

Sabato 16 aprile a Parigi si è tenuto il primo incontro della Fondazione Gabriel Péri, un organismo culturale presieduto da Robert Hue, già segretario nazionale del Pcf e attualmente senatore. La fondazione intitolata a un eroe comunista della Resistenza ha dedicato la sua prima iniziativa pubblica al tema "La trasformazione sociale nell'epoca della globalizzazione" e prevede un ricco programma di convegni, seminari ed iniziative editorialo. Il campo della ricerca culturale si rivela essere uno dei momenti cruciali del lavoro di costruzione o di rivitalizzazione di una sinistra capace di affrontare le sfide dei nostri tempi; e questo è valido anche in Francia e in Europa e non solo in Italia dove esplicitamente è in corso un processo di rifondazione politico-culturale (che impegna non solo il partito che si chiama Rifondazione ma anche un'area più vasta come mostra il cantiere per il futuro organizzato dalle riviste di sinistra). E' anche comune la scelta di assumere il processo di globalizzazione (che i francesi preferiscono chiamare "mondializzazione") come il terreno su cui misurarsi e mi pare anche comune la scelta di campo di privilegiare il metodo dell'innovazione politica nel rapporto preferenziale col movimento.

L'incontro di sabato si è articolato, dopo l'allocuzione di Hue, che ha insistito sul valore dell'obiettivo della trasformazione sociale, in tre tavole rotonde, animate da Philippe Méchet. La prima su "Mondializzazione, azione politica e mobilitazione sociale", è stata aperta del politologo Pierre Giacometti, autore di un'interessante ricerca sociologica sulla valutazione della globalizzazione così come viene vissuta nella vita quotidiana in Francia: sono emersi da una parte i timori diffusi, le delusioni rispetto alla capacità della politica tradizionale di far fronte alla nuova situazione, dall'altra la richiesta di un ruolo protettivo da parte dell'Europa. Sono seguiti gli interventi del sottoscritto, della sindacalista Marie-Jo Kotlicki, e del responsabile Esteri del Pcf Daniel Cirera, che ha richiamato la necessità di una attenta ricognizione dell'articolazione dei processi analizzati nei vari luoghi. Questa articolazione fra il locale e il globale è stata ripresa dal prosieguo dei lavori. La seconda tavola rotonda su "Dal locale al mondiale, i territori della mondializzazione" ha visto un ulteriore confronto fra due esponenti del partito francese: Fabienne Pourro e la senatrice Nicole Borvo e due personalità venute da lontano, il ministro sudafricano Sydney Mufamadi e il giornalista russo Vadislav Inozemtsev. La prospettiva internazionalista veniva ulteriormente ampliata nella terza e ultima tavola rotonda sui modi per trasformare il dato della mondializzazione; alla quale hanno preso parte M. K. Pande importante sindacalista comunista indiano, il vice presidente del Parlamento del Senegal Amath Dansokho e due personalità francesi, l'ex guardasigilli Heni Nallet, e il vice presidente della Fondazione Péri, Alain Obadia. E' stato affrontato in questa fase anche il tema della riforma dell'Onu. Le conclusioni sono state tratte con grande finezza dall'illustre storico della Sorbona, Michel Vovelle, che ha illustrato tutto il lavoro che attende la sinistra per affrontare le sfide del futuro.

Naturalmente sarebbe difficile sintetizzare in poche righe un dibattito così ricco in cui si sono scambiate informazioni e valutazioni, a partire dall'interessantissimo sondaggio (che si può leggere anche sul sito del quotidiano del Pcf, www. humanite. fr). Da segnalare anche la partecipazione di un pubblico qualificato, in cui erano presenti, oltre ai francesi, esponenti di altri partiti europei, come la Pds tedesca, interlocutori vietnamiti, cinesi, africani e latino-americani. Ampiamente comune la denuncia dei mali prodotti dalla globalizzazione capitalistica e l'aspirazione alla pace. I toni pessimistici di alcuni interventi sono stati in qualche misura corretti da elementi di speranza che nascono da una comune partecipazione al movimento altermondialista, e in fondo trovano un riscontro anche all'attuale dinamica politica in atto in Francia che vede una ripresa di movimenti di opposizione e anche un sia pur incipiente stabilirsi di nuovi rapporti politici a sinistra attorno all'obiettivo del "no" al referendum sulla costituzione europea e quindi nel "sì" a un'Europa sociale. A me pare che una linea ampiamente prevalente sia stata quella della democrazia partecipativa come metodo e come obiettivo su cui costruire e ricostruire una identità e una incisività di sinistra. In questo contesto ho avuto modo di illustrare le recenti scelte di Rifondazione (dalla nonviolenza alla dialettica fra istituzioni e movimenti, fino alla prestigiosa adesione di Ingrao) soffermandomi anche su alcuni processi politici recenti come quello che ha portato in Puglia alla vittoria di Nichi Vendola.

Una prossima scadenza sarà il 20 maggio un convegno sull'attualità del marxismo, al quale darà il suo contributo anche la rivista "Alternative" - da tempo in contatto con i compagni francesi, dalla collaborazione con i quali, a livello di elaborazione politico-culturale, possiamo sicuramente aspettarci dei risultati fecondi per l'avvenire dalla sinistra in Europa.

**Liberazione**

**Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista**

**Direttore**
**Piero Sansonetti**
**Vicedirettori**
Salvatore Cannavò
Simonetta Cossu
**Caporedattori**
Carla Cotti
Giuseppe D'Agata
Romina Velchi
**Progetto grafico**
Claudia Mandolini

**Redazione**
Roma, 00161-viale del Policlinico, 151
tel. 06441851 (15 linee r.a.)
fax 0644185247

**MRC SpA**
viale del Policlinico, 151
00161Roma
**Consiglio di amministrazione**
Francesco Bonato presidente
Mauro Belisario amministratore delegato
**Consiglieri**
Ritanna Armeni, Roberto Balma, Imma Barbarossa, Francesco Forgione, Franco Grisolia

**Diffusione**
tel. 0644185226/7/8
fax 0644185229

**Amministrazione**
tel. 0644185230

**Distribuzione**
Sodip "Angelo Patuzzi" SpA, via Bettola, 18
20092 Cinisello Balsamo (Mi)

**Pubblicità**
Omnimedia Advertising srl, direzione uffici:
via Pietro Cavallini, 24
00193 Roma
tel. 063614821
fax 063218047
e-mail omnimedia@omnimediabrief.it

Enti pubblici, legali, aste e appalti: Intel Media Pubblicità srl
tel. 0883547995
fax 0883547996

**Tipografie**
Rotopress srl
via del Trullo 560
00148 Roma
tel. 066556800
Stem Editoriale, via Brescia, 22
20063 Cernusco sul Naviglio (Mi)
tel. 0292104710

Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/5/91
La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9 L.374/1959 è effettuata presso la Prefettura e la Procura della Repubblica di Roma

Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera verde della Liguria srl via Pero 5/A
17019 Varazze (Sv)
tel. 019918951

Prezzo di copertina €1,00
arretrati il doppio